

COL FIATO SOSPESO

Kochi (India). A destra, i marò Massimiliano Latorre, 45 anni, e Salvatore Girone, 34, fermati dalla polizia indiana. L'incidente, in cui sono morti due pescatori, è del 15 febbraio. La foto grande e quelle che seguono fanno parte di un reportage sui militari del Battaglione San Marco nel Golfo di Aden.



PER LE NOSTRE NAVI RISCHIANO LA VITA

Dall'estate scorsa i soldati difendono i mercantili italiani dall'attacco dei pirati. Ecco come viene selezionata e come si addestra l'élite dei marò

INSTANCABILI, SOLCANO IL MARE

Golfo di Aden, Oceano indiano. Qui, i marò del Battaglione San Marco guardano l'orizzonte nelle acque del golfo in cerca di pirati. Più a destra, si preparano a salire a bordo di una nave.



I CONTROLLI SONO LA PRIORITÀ

Golfo di Aden (Oceano indiano). I marò salgono a bordo di una nave per un controllo. Più a sinistra, si preparano a verificare l'attività di una barca.



eone 1 da Delta Eco avvistato piccolo natante ad ore tre, distanza 3000 yards (metri)». Comunicano così, via radio portatili, i marò del reggimento San Marco impiegati nel servizio anti pirateria sulle navi mercantili italiane. Il 19 febbraio i fucilieri di marina Massimiliano Latorre, capo di prima classe di Taranto ed il sergente Salvatore Gironè, della provincia di Bari sono stati fermati in India. Accusati, senza prove evidenti, di aver ucciso due pescatori indiani. Loro hanno replicato

di aver respinto un attacco dei pirati sparando solo in acqua. Ma chi sono i marò e come operano i fanti di marina che difendono le nostre navi? Il reggimento San Marco fa parte delle truppe anfibe, i 2.100 marines italiani. Non a caso gli ufficiali concludono il loro addestramento a Quantico, in Virginia, la grande base dei marines americani. Il San Marco ha sede nella caserma di Brindisi intitolata alla medaglia d'oro al valore Ermanno Carlotto, sottotenente di vascello caduto in Cina nel 1900 durante la rivolta dei Boxer. Una sessantina di fucilieri di marina, divisi in dieci Nuclei militari di protezione, difendono le navi commerciali dagli attacchi

dei pirati. Si imbarcano a Gibuti, in Africa, dove si sta mettendo in piedi una base logistica, o nello Sri Lanka, per scortare i mercantili nell'enorme tratto di mare a rischio che va dalla Somalia all'India occidentale. I nuclei di marò sono nati grazie a una legge della scorsa estate per arginare i sequestri di navi italiane. «A bordo hanno compiti di vigilanza, osservazione, monitoraggio di ogni situazione potenzialmente pericolosa per l'incolumità della nave e dell'equipaggio, a 360 gradi e 24 ore al giorno» spiega a Oggi il comandante Marco Guerriero, che ha seguito la nascita dei nuclei anti pirateria. I sei fucilieri di marina di ciascun nucleo sono armati con

pistole, fucili Beretta 79/90 e una mitragliatrice Minimi. Per individuare imbarcazioni sospette, anche col buio, hanno in dotazione visori notturni e camere termiche, che rivelano a distanza il calore del corpo. La loro forza, però, è la dissuasione.

LE PROCEDURE IN CASO DI MINACCIA

«Prima di sparare si utilizzano sirene, come quella anti nebbia, oppure i riflettori a fianco della plancia, come segnali di avvertimento sonori e luminosi», sottolinea l'ufficiale del San Marco. I due marò arrestati in India avevano anche agitato in aria il fucile mitragliatore, per far notare che a bordo c'era gente armata. Le navi dei pira-

ti vengono individuate solitamente sui radar senza numero di identificazione. In gergo si chiamano «bersagli» e quando la minaccia si avvicina i marò sono autorizzati a sparare colpi di avvertimento, prima in aria e poi in acqua. «Nel caso i pirati comincino a sparare o ci sia una minaccia immediata (come un assalitore con un razzo Rpg a spalla), si risponde al fuoco», osserva Guerriero. «L'uso della forza, però, deve essere sempre graduato e proporzionale all'offesa con l'obiettivo di garantire la sicurezza del mercantile». Durante l'attacco l'equipaggio si chiude nella cittadella, la zona più sicura della o in una stanza blindata impenetrabile.

LE LORO GIORNATE TRA PAUSE E AZIONE

Golfo di Aden (Oceano indiano). In alto da sinistra: marò impegnati nella manutenzione delle armi; l'allenamento sul ponte di coperta; un marò sale in elicottero per un volo di pattugliamento. Sopra, da sinistra: marò salgono su una nave sospetta; il controllo delle acque del golfo, sempre da un elicottero; un finto arresto durante un addestramento.

CHI SONO I MARÒ, GLI ANGELI DEI MARI

→ Tutti i marò si sottopongono a un addestramento durissimo che falcidia il 40 per cento dei volontari. Oltre a nuotare in mare con la tenuta da combattimento, dopo aver simulato il ribaltamento di un battello, i fucilieri di marina marciano per 30 chilometri con uno zaino di 20 chili, arma ed elmetto. Non a caso il motto del reggimento è «*Per mare, per terram*».

L'ADDESTRAMENTO INTENSIVO

I nuclei anti pirati sono stati selezionati fra i marò già impiegati a bordo delle navi militari. L'addestramento prevede simulazioni di attacchi con barchini, abbordaggi e l'utilizzo di ostaggi, come scudi umani, da parte di pirati. Spesso i predoni del mare sequestrano dei pescherecci per poi utilizzarli nell'attacco. Le scorte dei mercantili durano circa una settimana e gli stessi nuclei rimangono in missione per un massimo di sei mesi. La paga è di circa 2.500 euro, ma il servizio non è gratuito. Gli armatori versano nelle casse dello stato circa 500 euro a militare per ogni tratta scortata.

I NUMERI E LE DATE

60 **UOMINI SULLE NAVI**
Sono i marò impiegati per la difesa dei mercantili, divisi in 10 Nuclei militari di protezione.

2.500 **EURO**
È la paga di un fuciliere di marina imbarcato in servizio anti-pirateria.

2.100 **I MARÒ ITALIANI**
Sono i soldati delle truppe anfibe, tra le quali c'è il reggimento San Marco.

500 **EURO A MARÒ**
È il costo degli armatori per la scorta alle loro navi in zone pericolose.

1919 **L'ANNO DEL LEONE**
Venezia concesse il nome di San Marco e il simbolo del leone alato.

348 **I CADUTI SUL PIAVE**
Nella storica battaglia del 1918 ci furono anche 1.500 fanti di marina feriti.

I fanti di marina hanno un'antica tradizione, che risale al Settecento. Solo nella battaglia del Piave il reggimento subì 348 perdite e 1.500 fra feriti e mutilati. Nel 1919 Venezia, per riconoscere il valore dei marò, concesse al reparto il nome di San Marco, patrono della città e lo stemma del leone alato che sempre campeggia sulle mimetiche.

I marò hanno partecipato a gran parte delle missioni all'estero dal Libano, all'Iraq fino all'Afghanistan. Con il basco nero e il fregio dell'ancora della Marina, colpiva lo sguardo fiero dei due fucilieri arrestati ripreso in diretta tv mentre erano attorniti da ufficiali indiani.

Lo spirito di corpo è fortissimo a tal punto che su Facebook un marò ha scritto: «Massimiliano, in questo momento tutti i fucilieri ed ex fucilieri di Marina italiani sono con te e Salvatore. Se ce lo chiedessero, saremmo pronti per partire e venire a riprendervi fisicamente... anche stasera stessa! Non mollate ragazzi! Un fraterno abbraccio!...*Per Mare, Per Terram!*».

Fausto Biloslavo

P